

COMUNICATO RIGUARDO AL DECRETO SICUREZZA SULL' IMMIGRAZIONE DA PARTE DI DON PIERLUIGI DI PIAZZA RESPONSABILE DEL CENTRO E. BALDUCCI DI ZUGLIANO-UDINE.

A nome personale e del Centro di accoglienza per stranieri e di promozione culturale "Ernesto Balducci" di Zugliano-Udine, esprimo, proprio a partire dall'esperienza di 20 anni di accoglienza di tante persone immigrate, un giudizio molto severo, di totale contrarietà alle norme previste dal decreto sicurezza in materia di immigrazione.

La politica che produce tali decreti non conosce la realtà: è presuntuosa e impreparata e per questo diventa cinica e crudele.

Pare non conoscere la Carta Universale dei diritti umani, la nostra Costituzione, la Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Tutti noi vorremmo che ciascuna delle persone straniere presenti in Italia fosse regolare: per questa situazione dobbiamo impegnarci.

La prima scelta della politica a livello europeo dovrebbe essere un progetto di lungo e serio impegno di cooperazione con i Paesi impoveriti e in guerra, cominciando col rompere le complicità con lo sfruttamento di persone, risorse e ambiente e con il sostegno alle guerre con la fabbricazione e la vendita di armi.

Di cooperazione internazionale non si parla neanche: e invece dovrebbe quanto prima esser riproposta con contenuti e modalità nuovi.

La seconda dovrebbe riguardare la prevenzione, il contrasto e la repressione delle organizzazioni mafiose e criminali che gestiscono la "speranza disperata" di milioni di persone in fuga da diversi luoghi del Pianeta, in tutti i Continenti.

La terza dovrebbe essere una revisione seria della legge sull'immigrazione (anche il Presidente della Camera Fini lo afferma) che attualmente produce illegalità per quanto riguarda gli ingressi, le interminabili lungaggini burocratiche, la possibilità di passare dalla regolarità alla irregolarità...

Contemporaneamente si dovrebbe assumere il coraggio politico e legislativo di regolarizzare 700 mila, forse un milione, di persone irregolari che lavorano in nero, spesso utilizzati e sfruttati, a cominciare da decine di migliaia di donne nelle nostre case. Ora il reato di clandestinità, incredibilmente, riguarda anche loro e saranno coinvolti nella sanzione di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare anche le famiglie o qualche persona anziana che non sono state in grado di regolarizzarle, oltre a tutti i problemi legati al perfezionamento degli atti di stato civile. Una volta avviate ad attuazione queste decisioni di regolarizzazione che contribuirebbero di molto a rassicurare la società, ci si dovrebbe occupare delle altre persone irregolari presenti sul territorio trovando percorsi di regolarizzazione: con decisioni politiche e legislative capaci di progettualità, ad esempio investendo in modo mirato sulla formazione professionale di gruppi di stranieri perché rientrando nei loro Paesi possano contribuire a processi storici di liberazione dall'ingiustizia, dallo sfruttamento, dalle guerre, per una convivenza di giustizia e di pace, di istruzione, salute, lavoro.

Il reato di immigrazione irregolare non solo non risolverà alcun problema ma ne produrrà di altri: solleciterà le persone a nascondersi ulteriormente, come ha detto mons. Agostino Marchetto,

segretario del Pontificio consiglio dei migranti, “porterà molti dolori e difficoltà agli immigrati” e insieme alimenterà la percezione dell’immigrazione come un’invasione da cui difendersi, da leggere in modo negativo e problematico, oscurando tutte le situazioni e le dimensioni positive: dalla ricchezza economica ai contributi pensionistici alla presenza nelle scuole alla ricchezza umana, culturale, religiosa; nel frattempo si dimentica la memoria veritiera dell’emigrazione italiana regolare ed irregolare.

Sono davvero al di fuori di ogni realtà le sanzioni economiche (da 5mila a 10mila Euro) a persone che il più delle volte non dispongono di nulla; ed è inverosimile la situazione che riguarderà il nostro sistema giudiziario già in grave difficoltà.

Il protrarsi della permanenza nei centri di identificazione e di espulsione – anche in base alle condizioni attuali di questi luoghi - determineranno una detenzione prolungata in condizione di inattività completa, con ripercussioni psichiche prevedibili.

La legalizzazione delle ronde è poi una svalutazione delle forze dell’ordine, del loro compito e del loro impegno. Invece di valorizzarle riconoscendo l’enorme lavoro che in questi anni si sono sobbarcate proprio riguardo all’immigrazione a partire dagli sportelli delle Questure e al servizio sul territorio; invece di potenziarle in uomini, donne, mezzi, si istituisce un corpo separato più che discutibile per la composizione, le finalità, le operazioni con il possibile paradosso che le forze dell’ordine dovranno vigilare anche su di loro.

Quindi un passaggio legislativo che produce in noi tutti, impegnati da anni, tristezza, sdegno etico, rinnovo di idealità e di impegno, proprio a partire da tante esperienze positive in un’Italia e in un Friuli Venezia Giulia già multietnici, multiculturali, plurireligiosi.

Noi siamo per una legalità seria che riguarda tutti, italiani e stranieri; siamo per una sicurezza che riguarda tutti, gli stranieri e noi, i bambini, le donne, non solo nelle strade ma anche dentro alle case; gli anziani; gli abitanti delle città attraversate da vagoni insicuri per la mancanza di manutenzione; gli operai sui luoghi di lavoro; una sicurezza che riguarda questa società, ma insieme tutte le comunità del Pianeta.

Nella nostra Regione ci si muove nella stessa sintonia e anche i passaggi impugnati dal Governo centrale riguardo alla “Legge sicurezza” della nostra Regione, riguardano le competenze più che il merito ribadito ora dal Decreto Sicurezza.

Quello che, fra l’altro, colpisce e fa riflettere è che noi persone, associazioni, centro di accoglienza da anni coinvolti ed impegnati, che abbiamo proposto seriamente documenti, riflessioni e prospettive, non siamo per nulla considerati, come neanche esistessimo.

Sarà inevitabile, obbligatorio comunque fra qualche tempo incontrarci perché questa mentalità e questi provvedimenti produrranno solo problemi, dolori, insicurezza; solo con un impegno serio prossimamente si potranno trovare progressivamente risposte adeguate.

Pierluigi Di Piazza

Zugliano, 3 luglio 2009